

# Dio è bellezza

*A*nche quest'anno Sereno nelle aiuole del suo giardino ha seminato un numero imprecisato di fiori. Dei semi più ricercati si fornisce dall'amico Giordan che non solo ha un'abbondante serie e qualità di semi, ma soprattutto è ottimo suggeritore di scelta delle piante più pregiate.

Certo non mancavano la rosa e il giglio.

Un seme di rosa si sentiva tanto privilegiato nella scelta che mentre arrivava vicino alle aiuole ebbe un attimo di curiosità: vedere per l'ultima volta la bellezza dei suoi petali e ammirare il candore del giglio. Poi si lasciò immergere, seppellire, nascondere sotto terra.

Sapeva di essere stato scelto per il suo smagliante colore e preferito per la fragranza del suo profumo. Non riuscì a vincere una strana ma impellente tentazione di autoammirarsi e poter dire e raccontare a tutti gli amici quanto è bella la rosa e quanto dolce il suo profumo.

Di nascosto del suo giardiniere usciva per contemplare il suo bozzolo e controllarne il colore e il profumo. Ma ad ogni tentativo s'accorgeva che i pe-

tali perdevano vigore e il profumo svaniva e tendeva ad un odore sgradevole.

“Rosa, rosa, ‘busea e taneta’” – ti direbbe don Calabria. Nella semina hai perso la tua lingua, ma ora possiedi quella più credibile del nascondimento. Nel buio dell’umiltà ora è più eloquente il canto dei tuoi petali. Nel tuo nulla d’amore essi intingono vigore per il tuo profumo. Ora anche i tuoi colori cantano a tutti che Dio è bellezza.